

**LA PROTESTA** L'APPOGGIO DI GARANTE E CAMERE PENALI

# Barcaglione, i detenuti sbattono i pugni

**TEMPO** limitato da passare con le famiglie, lavori esterni, misure alternative alla detenzione, colloqui con i magistrati. Su queste basi si muove la lettera-denuncia presentata dai detenuti del carcere di Barcaglione che chiedono a gran voce il rispetto dei diritti. Una lettera firmata da 70 detenuti ed inviata a tutte le istituzioni competenti: «Troppe richieste indirizzate alla magistratura di sorveglianza che tornano al mittente, una situazione insostenibile caratterizzata dalla mancata applicazione delle norme previste dall'ordinamento penitenziario» scrivono i detenuti nella lettera che lamentano anche un'applicazione sin troppo severa e stringente delle norme che regolano i più comuni diritti. È bene precisare che nel carcere anconetano di Barcaglione, un istituto a custodia attenuata, si trovano in stragrande maggioranza detenuti a fine pena che hanno perso la cosiddetta pericolosità sociale. Della vicenda, in primo luogo, si è inte-

ressato il Garante dei diritti dei detenuti, Andrea Nobili: «E' mia intenzione - sostiene Nobili - informare di quanto sta accadendo il Garante nazionale dei detenuti, Mauro Palma, e di chiedere un incontro urgente al Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Ancona, Filippo Scapellato. Tra le note negative evidenziate dai detenuti di Barcaglione il tempo da passare con le famiglie. In base all'articolo 21 i detenuti possono accedere ad un lavoro e la richiesta è quella di potersi garantire il rapporto con la famiglia stessa, soprattutto coi figli, durante le pause, ma questa possibilità avrebbe incontrato il parere contrario della Sorveglianza». Una reazione arriva anche dalla Camera Penale degli avvocati di Ancona che appoggia la protesta. La lettera è stata inviata anche alla segreteria della Camera penale, presieduta da Fernando Piazzolla, composta dagli avvocati Francesca Petruzzo e Gae-

tano Papa: «Si tratta di persone che hanno scontato la gran parte della pena e si avviano ad uscire dal carcere, scrupolosamente monitorate dagli educatori e che hanno raggiunto un traguardo di maturità e coscienza degli errori commessi. Queste persone protestano per il costante rigetto indiscriminato delle loro istanze che crea sempre maggiore insoddisfazione, tale da alzare pericolosamente il livello di tensione».



Peso: 18%